

la pienezza della manifestazione di Dio, del suo volto di amore per l'uomo, della sua alleanza irrevocabile. In termini biblici tutto questo si chiama "gloria" e Gesù è la gloria di Dio: "manifestò la sua gloria – dice la finale del vangelo di oggi - e i suoi discepoli credettero in lui". Attraverso Gesù, attraverso la sua "ora", che rinvia alla croce nella quale si riassume ogni segno, il Padre fa risplendere la sua volontà di essere gioia e festa per la sua creatura, di essere fedele a quelle promesse che ha acceso nella vita della sua creature e nella storia di Israele (simboleggiate dall'acqua della purificazione). Gioia, festa e promessa che nel racconto di Giovanni hanno la loro concentrazione nelle nozze, nell'avventura dell'amore umano, nel patto che suscita e nelle attese che crea. Ma in questo spotalizio, minacciato dalla mancanza di pienezza, dal vuoto che l'umano porta con sé e che la religione non sa riempire, sono contenute tutte le esperienze della nostra vita, che suscitano grandi speranze e sono sempre in cerca del loro compimento. Giovanni professa così la sua fede in Gesù, raccogliendo la fede della prima comunità di credenti. A noi, attraverso il racconto evangelico, è dato di consentire con quella fede, per accogliere a nostra volta il

mistero di Gesù, parola definitiva di Dio. La via d'accesso a lui è ancora e sempre quella che troviamo sulle labbra di Maria: qualsiasi cosa vi dica, fatela. La via del compimento che Gesù ci mostra è davvero paradossale: il vino nuovo viene spremuto nella sua "ora", l'ora in cui il suo amore, la sua fiducia in Dio e il suo legame con noi viene messo alla prova per diventare eterno nella sua risurrezione. La sua strada non può diventare nostra senza questa disponibilità di fondo che Maria ci indica: qualsiasi cosa vi dica, fatela. Sappiamo che è per la festa e per la gioia.

### PREGHIAMO

*Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:*

**Il Signore è la mia forza e io spero in lui. Il Signore è Salvator, in lui confido non ho timor, in lui confido non timor.**

O Dio, che nell'ora della croce hai chiamato l'umanità a unirsi in Cristo, sposo e Signore, fa' che in questo convito domenicale la santa Chiesa sperimenti la forza trasformante del suo amore, e pregusti nella speranza la gioia delle nozze eterne. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA II DOMENICA FRA L'ANNO (20 gennaio 2013)

### INVOCHIAMO

**Spirito Santo, Spirito Santo,  
Spirito Santo vieni, vieni dai  
quattro venti. Spirito del Signore,  
Spirito dell'amore,  
Spirito Santo vieni. (2 volte)**

### LEGGIAMO

**Dal libro del profeta Isaia (62,1-5)**  
Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposteranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

## Salmo responsoriale (95) Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore

\* Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

\* Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

\* Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza, date al Signore la gloria del suo nome.

\* Prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Tremi davanti a lui tutta la terra. Dite tra le genti: «Il Signore regna!». Egli giudica i popoli con rettitudine.

## Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinti (12,4-11)

Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della

profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

**Alleluia, alleluia.** Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. **Alleluia.**

#### **Dal vangelo secondo Giovanni (2,1-12)**

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che

dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

*Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamone un versetto.*

#### **MEDITIAMO**

Il mistero della manifestazione di Gesù ci viene consegnato dalla tradizione liturgica e spirituale sotto un triplice profilo: è la manifestazione di Gesù a tutti i popoli nell'adorazione dei Magi (festa dell'Epifania); è la manifestazione di Gesù a Israele nel Battesimo al Giordano (festa del Battesimo di Gesù di domenica scorsa) ed è la manifestazione nel segno di Cana (questa domenica): “Tre prodigi celebriamo in questo giorno santo – recita l'antifona al Magnificat dei Secondi Vespri dell'Epifania -: oggi la stella ha guidato i Magi al presepio, oggi l'acqua è cambiata in vino alle nozze, oggi Cristo è battezzato da Giovanni nel Giordano per la

nostra salvezza”. Nel racconto di Giovanni il segno di Cana non è soltanto il primo segno, ma “l'inizio dei segni”, l'inizio cioè di quella rivelazione di sé e del Padre che Gesù compie attraverso i segni che opera. Sono segni che fondano la fede dei discepoli, come annota il versetto conclusivo del vangelo di oggi. Sono i grandi segni (così l'evangelista chiama i miracoli) del racconto di Giovanni: il miracolo del vino a Cana, la guarigione del figlio del funzionario ancora a Cana; la guarigione dell'infermo alla piscina di Bethesda, la camminazione sulle acque, la guarigione del cieco nato, la risurrezione di Lazzaro. Sette segni, il numero della pienezza. In effetti l'evangelista concentra sotto la categoria di “segno” tutta la vicenda di Gesù, come attesta la prima conclusione del suo racconto, in Gv 20,30: “Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”.

Di fronte a questo modo di Gesù di farsi conoscere, la nostra domanda è la seguente: come può il segno di Cana fondare, ri-fondare o portare la nostra fede a un grado di profondità maggiore? Il che

equivale a chiedersi: che cosa ci dice di Gesù il segno compiuto a Cana, in modo tale che su di esso possa appoggiarsi, sempre più saldamente, la nostra fede? Su di esso si è appoggiata infatti anche la fede dei discepoli e la fede delle generazioni successive dei credenti, raggiunti dal racconto del vangelo di Giovanni.

Attraverso il segno di Cana Gesù si fa conoscere come colui che rende di nuovo possibile la gioia e la festa, simboleggiate dal vino, dopo che le possibilità umane si sono esaurite. Ma anche dopo che le possibilità della religione si sono dimostrate in difetto. La religione giudaica è incapace di garantire la pienezza e quindi la gioia della comunione con Dio: l'acqua per la purificazione rituale deve essere trasformata in vino per assicurare la festa. Attraverso Gesù Dio garantisce all'uomo il pieno compimento di quelle promesse che riguardano la sua vita e che non possono essere portate a compimento solamente dalle forze e dalle possibilità umane (la festa preparata dagli sposi inaspettatamente infatti viene a mancare). Cana è un segno perché Gesù si manifesta come colui che porta la pienezza del legame con Dio e questo legame è fonte di gioia e di festa. Ora la festa non viene a mancare, perché Gesù è la pienezza di Dio e dell'uomo,